

Pratiche di welfare comunitario nel torinese
testimonianze di positività

a cura di

Paola Maddalena David e Renato Cogno

Settembre 2013

Un progetto promosso dall'Arcidiocesi di Torino
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro

INDICE

- p.4 Premessa
- p.4 Il nuovo welfare e la L. 328/2000
- p.5 Approccio promozionale alla famiglia
- p.5 L'innovazione sociale e la ricerca
- p.6 Le fasi dell'innovazione sociale
- p.7 Il metodo di studio
- p.7 Gli ambiti della ricerca
- p.7 La sintesi delle esperienze
- p.10 Le condizioni dell'innovazione sociale
- p.10 Le reti sociali
- p.10 Le tipologie di reti sociali
- p.11 Reti sociali e istituzioni
- p.12 Esperienze innovative che fanno la storia
- p.12 Punti di forza
- p.13 Criticità
- p.16 Conclusioni

- p.18 **Allegato "Descrizione delle esperienze"**
 - p. 18 ProDomo8, Circ. 8 - Torino
 - p. 20 Madri di Quartiere, Circ. 8 - Torino
 - p. 22 Società di Mutuo Soccorso Cattolica Operaia "San Giuseppe", Orbassano
 - p. 24 "E' Tempo di Zoe", Moncalieri
 - p. 26 Alzheimer Caffè, Circ. 9 - Torino
 - p. 29 Auto-organizzazione di Nichelino
 - p. 31 Arca di Nonè, None
 - p. 33 La Scintilla, Circ. 2 - Torino
 - p. 35 Fondazione "Talità Kum", Almese

Ringraziamenti

Questo lavoro di indagine si è potuto realizzare grazie alla collaborazione di alcune persone che quindi è doveroso ringraziare:

- Don Giovanni Villata, direttore del Centro Studi Diocesano della Diocesi di Torino
- Gruppo "Pubblico Impiego" dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Torino
- Emanuele Mirabile, segretario generale del Comune di Orbassano
- Roberto Santoro, presidente provinciale delle ACLI
- Marina Merana, Dirigente Servizi Sociali del Comune di Torino
- Pier Carlo Barberis, presidente della Società operaia di mutuo soccorso "San Giuseppe" del Comune di Orbassano (TO)
- Alessia Votta, membro del consiglio direttivo del Comitato Amico del Comune di Almese
- Raffaella Dispenza, vicepresidente delle Acli del Comune di Torino
- Anna Alessandra Massa, socia dell'Associazione "Arca di Nonè" del Comune di None
- Piera Rapizzi, presidente della circoscrizione 8 del Comune di Torino
- Vittorio Saraco, presidente Cooperativa Sociale Educazione Progetto
- Silvia Olivero, socia dell'Associazione "La Scintilla" del Comune di Torino

Premessa

Nei giorni 12-15 settembre 2013 si terrà a Torino al 47° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul tema *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*. L'obiettivo assegnato alle Settimane Sociali, come si legge nel "Documento preparatorio", è quello di «essere un'iniziativa culturale ed ecclesiale di alto profilo, capace di affrontare e se possibile anticipare gli interrogativi e le sfide talvolta radicali poste dall'attuale evoluzione della società. La Chiesa italiana in questo spirito vuole non solo garantirsi uno strumento di ascolto e di ricerca, ma anche offrire ai centri e agli istituti di cultura, agli studiosi e agli operatori sociali, occasioni di confronto e di approfondimento su quel che sta avvenendo e su quel che si deve fare per la crescita globale della società».

La ricerca qui presentata rientra all'interno di questo ampio obiettivo, in quanto si propone di individuare ed riflettere su risposte "nuove" a bisogni emergenti che riguardano alcuni aspetti della vita delle famiglie, quali l'abitare, l'educazione dell'infanzia, il lavoro. Per risposte "nuove" si intendono risposte diverse o aggiuntive rispetto alle risposte comunemente offerte dai servizi pubblici e del privato sociale, risposte sviluppate autonomamente, in maniera più o meno spontanea, che ricorrono a risorse umane, professionali e finanziarie non tradizionali¹. Il contesto preso in considerazione dall'indagine, è il territorio della Provincia di Torino.

Il presente progetto di ricerca parte dall'esigenza di individuare, nella difficile congiuntura economica e sociale che il nostro Paese sta attraversando, alcune pratiche innovative, che vanno conosciute, valutate ed eventualmente sostenute. Questa idea progettuale è nata durante gli incontri mensili di confronto organizzati dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro di Torino nel corso del 2012, nell'ambito del gruppo di "impiego pubblico". Il gruppo di lavoro valutò interessante, infatti, riflettere sull'efficacia, i punti di forza e le criticità di alcune esperienze innovative sviluppatesi nella Provincia di Torino, in modo da poter orientare l'azione di diversi operatori sociali, individuare strategie per superare le criticità che nel rispondere ai "nuovi" bisogni si possono incontrare e potenziare e diffondere quelle esperienze che rispondono efficacemente a tali bisogni della società.

Il nuovo welfare e la L. 328/2000

Per meglio contestualizzare la ricerca, è importante sottolineare che ci troviamo in una fase di cambiamento del welfare, dove trova maggiore spazio il modello di welfare society, che prevede che sia l'intera società, e non solo lo Stato, a farsi carico delle situazioni di bisogno. Modello che rimarca una responsabilità condivisa da parte di tre attori: il primo è quello degli enti pubblici; il secondo quello della business community, ovvero dalle imprese; il terzo è quello della società civile organizzata, ovvero del "terzo settore", cioè associazioni, volontariato, cooperative sociali, Ipab, fondazioni...

¹ Caratteri essenziali della "novità" sono, oltre all'attivazione di nuove risorse, la partecipazione dei cittadini e/o il ruolo attivo degli utenti/beneficiari. Altri caratteri di interesse sono la collaborazione tra soggetti diversi del territorio, quali imprese, associazioni, enti pubblici, l'attenzione a individuare buone prassi promosse in contesti territoriali diversi (città, periferia, campagna) e la valenza comunitaria delle esperienze. Tali risposte possono essere messe in atto da attori diversi: soggetti mutualistici, cooperazione sociale, associazionismo familiare, forme di cittadinanza attiva, azione informale di individui e famiglie, nuove relazioni tra servizi pubblici, imprese e comunità.

In questa visione le tre sfere sono chiamate a interagire tra loro in modo organico e sistematico quando c'è da impostare un piano dei servizi, ci sono da programmare forme di intervento. I servizi, così, non saranno più impersonali come nel welfare state, perché la società civile organizzata conosce e si fa interprete dei bisogni delle persone. L'ente pubblico, da parte sua, garantisce l'universalismo. Il mondo dell'impresa può trovare le risorse, introdurre criteri di efficienza e fornire il know-how.

Si tratta di una prospettiva coerente con quanto delineato dalla legge 328/2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", finalizzata a promuovere interventi sociali, assistenziali e sociosanitari che garantiscano un aiuto concreto alle persone e alle famiglie in difficoltà. Un'importante innovazione della legge quadro sull'assistenza, infatti, è l'aver introdotto, fin dal suo primo articolo, gli organismi del Terzo settore accanto ai soggetti istituzionali, chiedendo a questi ultimi di riconoscere e agevolare il ruolo del non profit in quanto soggetto attivo nella progettazione e nella realizzazione del sistema integrato dei servizi. Ciò non solo perché si riconosce al Terzo settore il ruolo, in quanto fornitore dei servizi sociali, di promotore del benessere sociale, ma anche perché tra gli scopi del sistema integrato c'è quello della promozione della solidarietà sociale e la valorizzazione delle iniziative che partono dalla società civile, dalla famiglia.

Approccio promozionale alla famiglia

Come viene sottolineato nel "Documento Preparatorio" alla 47° Settimana Sociale, diventa, dunque, fondamentale un "approccio promozionale" nei confronti della famiglia, proposto come criterio essenziale per la progettazione e la realizzazione di politiche sociali e familiari realmente sussidiarie. Secondo tale prospettiva, in effetti, le risposte che il sistema politico e sociale dovrebbe attivare di fronte ai bisogni delle famiglie non dovrebbero porsi nell'ottica esclusiva di "risolvere i problemi", ma dovrebbero in primo luogo cercare di "rimettere in moto" il sistema famiglia, considerandolo non come destinatario passivo di prestazioni, ma come partner attivo di un percorso di aiuto in cui sia il portatore di bisogno (la famiglia, da sola o, meglio ancora, associata ad altre famiglie) sia il prestatore di aiuto (servizi, enti locali, governo centrale) progettano e realizzano insieme percorsi di uscita dalle condizioni di mancanza e di bisogno. Anche per le famiglie fragili o vulnerabili, occorrerebbe uscire dal *deficit model* (limitarsi a cercare quello che non funziona e "aggiustarlo"), a favore di un percorso di ascolto attivo, di orientamento e soprattutto di rafforzamento.

La sfida decisiva sta quindi nel riuscire a mettere in movimento le famiglie, esplicitandone la vocazione sociale e rendendole un fatto visibile e pubblico, socialmente, politicamente ed economicamente rilevante. Sarà così possibile esigere una reale cittadinanza sociale della famiglia, che potrà scegliere:

- di associarsi con la metodologia e le dinamiche dell'aiuto reciproco, che rende protagonisti proprio i sistemi familiari più affaticati, che sono così aiutati a riscoprire la propria soggettività positiva, e non solo i propri limiti o problemi;
- di aggregarsi per costruire percorsi di alleanza e partnership di secondo livello (associazioni di associazioni familiari).

L'innovazione sociale e la ricerca

Quelle che si vogliono individuare, però, non sono tanto esperienze consolidate e note, quanto *risposte emergenti* che si stanno sperimentando ora e che stanno portando un cambiamento positivo e riscontrabile nella realtà in cui sono inserite, delle quali può essere utile una conoscenza, valutazione e eventuale diffusione.

Esperienze innovative perché, utilizzando le parole di Etmanski² (uno degli studiosi che si hanno promosso il tema dell'innovazione sociale), in grado di risolvere problemi sociali tramite l'introduzione di nuove idee, pratiche, politiche, relazioni e risorse nella direzione di una maggiore capacità del sistema di rispondere a bisogni sociali. "Nuove idee che funzionano", quindi, come sintetizzerebbe Mulgan³, che danno soluzioni a bisogni sociali ancora insoddisfatti.

Per meglio verificare l'innovazione di tali esperienze possiamo definire alcune condizioni necessarie per poter affermare la presenza di un'esperienza di innovazione sociale:

- risposta coordinata che prevede l'interazione di diversi soggetti: esperienze messe in atto da *molteplici attori* (soggetti mutualistici, cooperazione sociale, associazionismo familiare, forme di cittadinanza attiva, azione informale di individui e famiglie, nuove relazioni tra servizi pubblici, imprese e comunità) che sappiano aggregare soggetti diversi potenziandone l'azione; soggetti promotori, inoltre, che riescano a stimolare una partecipazione dei cittadini ed un ruolo attivo degli utenti;

- attivazione di nuove risorse (umane, organizzative, tecnologiche, finanziarie) in precedenza non o poco valorizzate;

- la generazione di nuove forme di relazione tra soggetti pubblici e privati per la progettazione e gestione degli interventi in contesti territoriali diversi (città, periferia, campagna);

- la definizione e attivazione di strumenti finanziari non convenzionali per alimentare i fabbisogni di risorse.

Le fasi dell'innovazione sociale

E' importante sottolineare, inoltre, che le innovazioni sociali si sviluppano progressivamente nel tempo attraverso una sequenza di fasi che richiedono specifiche condizioni e risorse per susseguirsi; la sequenza delle fasi può variare a seconda delle circostanze e dell'esperienza. Dalla ricerca è emerso che le innovazioni sociali prendono forma grazie all'iniziativa e impegno di diversi soggetti e richiedono la presenza di condizioni determinate per svilupparsi. La gran parte dei cambiamenti sociali rilevanti non è esclusivamente *top down* o *bottom up*, ma al contrario richiede proprio la collaborazione tra chi vede le cose dall'alto e chi opera più vicino al territorio, tra chi ha le idee e chi ha il potere e le risorse per concretizzarle. Tale concetto ha trovato conferma in questa ricerca, così come si è potuto constatare come le possibili fasi del percorso di innovazione sociale delineate dagli studi svolti da NESTA⁴ spesso trovano riscontro nella realtà delle esperienze analizzate, soprattutto laddove le esperienze sono maggiormente consolidate e rispondenti ai reali bisogni del territorio.

Le fasi di tale percorso che porta una nuova pratica a consolidarsi e diffondersi, benché non sempre risultano tutte presenti o distinguibili nelle diverse esperienze, possono essere sintetizzate come segue:

- fase di ideazione: messa a fuoco del problema da parte dei soggetti direttamente toccati;

² Etmanski, *Social Enterprise Presentation*, Plan Institute 2007.

³ Altro influente studioso e operatore inglese, promotore del centro studi NESTA.

⁴ <http://www.nesta.org.uk/>

- fase di progettazione: riflessione sulle cause e ricerca delle soluzioni possibili;
- fase pilota: definizione di una prima risposta a cui sono legate diverse ipotesi di finanziamento;
- fase di consolidamento: sostegno alle soluzioni nuove affinché possano mantenersi nel tempo, assicurando flussi di finanziamento regolari;
- fase di diffusione o crescita in scala: adattamento delle esperienze innovative a diversi contesti e crescita per emulazione creativa;

fase finale: capacità di stimolare cambiamenti sistemici. Delle nove pratiche qui presentate –e illustrate più avanti nel dettaglio- quattro (SMS Orbassano, Arca di Nonè, La scintilla e Studioland) hanno superato la fase “pilota” e possono dirsi consolidate; mentre una, l'autoorganizzazione di Nichelino, deve ancora essere avviata la progettazione e sperimentazione. Due pratiche, infine, La scintilla e Studioland, si sono anche diffuse /ampliate.

Il metodo di studio

La scelta è stata quella di concentrarsi sullo studio di casi. Si sono selezionate un numero limitato di esperienze interessanti per la loro valenza esemplificativa, segnalate da alcuni osservatori privilegiati operanti in diversi ambiti e a conoscenza dell'oggetto della presente indagine. Le diverse esperienze sono quindi state approfondite attraverso l'intervista ad attori con una conoscenza approfondita del caso, in grado di descriverne la nascita, il contenuto, la rete coinvolta, gli obiettivi perseguiti, gli strumenti utilizzati, le fonti di finanziamento, gli elementi di criticità e i punti di forza. Tali elementi sono dettagliatamente illustrati in seguito, con una particolare attenzione agli aspetti più innovativi di ogni esperienza. Interessante è poi stato il successivo lavoro di comparazione dei diversi casi di studio, che ha permesso di trarre delle valutazioni e delle indicazioni utili per un'auspicabile emulazione delle buone prassi.

Gli ambiti della ricerca

Dal momento che l'innovazione sociale si può attuare in diversi settori, visto il mandato di tale indagine, si è scelto di concentrarsi prevalentemente su alcuni ambiti, alcuni dei quali centrali per la 47° Settimana Sociale:

- famiglia e libertà educativa
- città e famiglia: l'abitare
- famiglia e welfare
- famiglia e non autosufficienza

La sintesi delle esperienze

Qui di seguito è possibile leggere in sintesi le diverse esperienze oggetto di studio e più approfonditamente descritte in seguito per avere un quadro chiaro e schematico di quanto emerso e meglio comprendere le considerazioni in seguito avanzate.

ESPERIENZA CONSIDERATA	DI COSA SI TRATTA	QUALE RETE COINVOLGE	COME NASCE	FONTE FINANZIAMENTO
-----------------------------------	--------------------------	---------------------------------	-----------------------	--------------------------------

PRODOMO 8	Organizzazione sperimentale che mette in contatto abitanti che necessitano di interventi domiciliari e per la casa con imprese del territorio che accettano di operarvi in modo responsabile e eticamente corretto, con tariffe calmierate e sostenibili dal cittadino stesso	La rete coinvolge diversi soggetti della Circ 8 di Torino: 8 associazioni, 15 imprese/artigiani, numerosi cittadini e volontariato, istituzioni pubbliche	su iniziativa pubblica, dal lavoro del tavolo sull'abitare del PdZ	Contributo di start up del Programma Housing della Compagnia di San Paolo
MADRI DI QUARTIERE	Progetto volto ad innescare una dinamica virtuosa di informazione dal basso che permetta alle fasce di popolazione residente maggiormente in difficoltà di accedere ai servizi del territorio grazie al supporto delle "madrì di quartiere", che svolgono il ruolo di facilitatori nel rapporto tra servizi e cittadinanza.	Le madri di quartiere hanno creato una solida rete con i servizi e le istituzioni del territorio, oltre che con le famiglie che sostengono	su iniziativa pubblica, dal lavoro del tavolo sul territorio del PdZ	Contributo start up: stanziamento iniziale della Circ. 8 + fondi a disposizione dell'Ass. "Il mondo di Joele". Ulteriore finanziamento nel 2013 da parte della Compagnia di San Paolo.
SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO ORBASSANO	Società che promuove iniziative di carattere socio-culturale e ricreativo, assiste moralmente e materialmente i Soci che si trovano in difficoltà economiche e promuove, in collaborazione con altre associazioni, iniziative che siano di beneficio morale materiale e ricreativo per gli associati.	La sms ha creato una solida rete con le istituzioni del territorio e altre sms e riunisce un vasto numero di soci.	su iniziativa privata	Quota associativa annuale e ricavato dell'affitto di alcuni locali e della gestione di un'attività di ristorazione
E' TEMPO DI ZOE	Laboratorio di comunità rivolto alle famiglie, luogo di ritrovo e incontro dove le diverse Associazioni che hanno aderito propongono alla cittadinanza attività di vario genere.	La rete, coordinata dalla Cooperativa Edu.Pro, è composta dalle associazioni e dai singoli promotori delle attività, oltre che da attori istituzionali che sostengono il progetto: il Comune e il Consorzio CISA.	su iniziativa pubblica	Quota associativa annuale e ricavato affitto locale a terzi; convenzione per uso locali gratuitamente
ALZHEIMER CAFFE'	Spazio di incontro periodico e strutturato che offre servizi e attività sia a persone affette da demenza, sia alle loro famiglie	Gli enti promotori del progetto sono la Coop.va Solidarietà, la Coop.la Lancillotto e ACLI. Diversi attori hanno poi coinvolto i fruitori del servizio (ACLI, patronato, servizi	partecipazione a bando promosso da UniCredit Factoring, in collaborazione con UniCredit Foundation "UniCredit Factoring per	Contributo di tre annualità erogato dall'UniCredit Factoring

		sociali, U.V.A. delle Molinette, MMG, e le farmacie). Partecipazione di numerosi volontari	lo sviluppo di nuovi Alzheimer Caffè”	
AUTO-ORGANIZZAZIONE NICHELINO	Ipotesi progettuale intermediazione sociale volta ad accompagnare la fascia di popolazione anziana e sola nelle scelte legate al tema dell'abitare (dalla scelta del professionista a cui affidare i lavori di ristrutturazione, alla definizione del progetto di riqualificazione da avviare, alla vendita della nuda proprietà dell'alloggio).	Circolo ACLI, associazioni cittadine e istituzione comunale	su iniziativa del terzo settore	
ARCA DI NONE'	L'associazione promuove e offre spazi e tempi di accoglienza, riflessione, sostegno e condivisione alle famiglie (massaggio neonatale, punto gioco per i bimbi 0-3 anni, animazione feste, psicomotricità, momenti formativi per i genitori)	L'associazione riunisce alcune famiglie del territorio ed è in rete con le ACLI, il Comune e il Consorzio CISA. Rete basata sul volontariato	su iniziativa propria di alcune mamme del territorio	quota associativa annuale e piccolo contributo comunale
LA SCINTILLA	Associazione Ecclesiale Interparrocchiale che mira a dare assistenza e supporto ai disabili e alle loro famiglie, proponendo attività di tempo libero e di socializzazione, occupandosi del loro inserimento nella società e della sensibilizzazione della popolazione	L'Associazione, inserita in contesto parrocchiale e composta da volontari, ha rapporti con la Circoscrizione, il Comune, la Provincia di Torino e la Regione Piemonte	su iniziativa del volontariato in ambito ecclesiale	quota associativa annuale
STUDIOLAND FONDAZIONE TALITA' KUM	La Fondazione mette a disposizione personale qualificato per aiutare i ragazzi nello studio e nell'acquisizione di un metodo autonomo, promuovendo: - supporto allo svolgimento dei compiti per i bambini delle elementari, - sostegno scolastico (anche individuale) per i ragazzi delle medie, - lezioni provate per studenti delle scuole superiori e dell'università.	Il progetto Studioland si basa su una solida rete di volontari, oltre ad avere buone relazioni con gli istituti scolastici del territorio, con le famiglie che hanno usufruito delle attività e con alcuni specialisti con i quali si sono	su iniziativa del volontariato in ambito ecclesiale	quota associativa annuale, contributi delle famiglie e aiuti della Parrocchia (uso gratuito locali).

		stilati progetti specifici su alcuni minori		
--	--	---	--	--

Le condizioni dell'innovazione sociale

Si è tentato di individuare esperienze che rispondessero a problemi irrisolti attraverso il coinvolgimento attivo di soggetti interessati da tali questioni, che mettessero in gioco nuove risorse e nuove forme di interazione tra soggetti, che si ponessero in modo innovativo di fronte al tema del reperimento delle risorse economiche e che provassero a rispondere in maniera efficace ai nuovi bisogni. E' importante sottolineare che nella realtà non in tutte le esperienze sono state individuate tutte le caratteristiche dell'innovazione sociale, come emerge dalla tabella sottostante.

ESPERIENZA CONSIDERATA	NUOVE RISORS E UMAN E	NUOVE RISORSE ORGANIZZAT IVE	NUOVE RISORSE FINANZIA RIE	NUOVE FORME DI INTERAZIO NE	COINVOLGIM ENTO ATTIVO DEI CITTADINI	DIFFUSIONE (*) O CONSOLIDAME NTO (**)
PRODOMO 8	*	*		*	*	*
MADRI DI QUARTIERE	*	*		*	*	*
SMS ORBASSANO						**
E' TEMPO DI ZOE	*	*	*	*	*	*
ALZHEIMER CAFFE'	*	*		*		*
AUTO- ORGANIZZAZIONE NICHELINO				*		*
ARCA DI NONE'	*	*	*	*	*	**
LA SCINTILLA	*	*		*	*	**
STUDIOLAND FONDAZIONE TALITA' KUM	*	*	*			**

Le reti sociali

La ricerca ha fatto emergere che le esperienze maggiormente innovative, ma anche solide e che si mantengono nel tempo sono quelle dove si osserva un reciproco investimento tra le reti sociali che autonomamente si fanno carico dei problemi emergenti e le istituzioni pubbliche che riconoscono la loro funzione e investono sul loro sviluppo. Le reti sociali, come è emerso dalla presente ricerca, sono gruppi di lavoro attivi con una certa continuità e stabilità all'interno di

specifici contesti e territori, attorno a questioni riguardanti la vita sociale e il benessere dei cittadini. Permettono, quindi, di unire forze ed energie intorno a obiettivi e programmi che diano risposta ai problemi critici sentiti dalla comunità locale. Attraverso la loro azione favoriscono l'apertura di nuovi spazi di confronto e informazione e il sostegno ad iniziative varie in risposta a specifiche esigenze.

Le tipologie di reti sociali

Ciò che è emerso dal presente studio e che desta maggiore interesse è soprattutto l'attivazione di cittadini comuni (mamme e papà, volontari, giovani, famiglie) che, in modo informale e a titolo personale, di sono messi in gioco con competenza e disponibilità, spinti spesso dall'interesse per la cura della convivenza e delle fragilità. Si pensi, ad esempio, ad esperienze come "L'arca di Nonè" o "La scintilla", dettagliatamente illustrate in seguito, dove dall'idea e dalla volontà di un gruppo volontario di cittadini si è dato il via ad un progetto tutt'ora vivo e attivo.

A fianco a reti informali, nella quali totalità delle esperienze analizzate sono state individuate anche "reti di reti", dove entrano in gioco attori diversi: agenzie educative, reti di famiglie, associazioni culturali e aggregative, parti sociali, gruppi di volontariato, referenti di parrocchie e circoscrizioni, operatori dei servizi comunali. Le pratiche animate da etica sociale si sviluppano, infatti, sia spontaneamente che in modo strutturato; esistono, pertanto, diversi tipi di reti sociali, che sono state incontrate analizzando le diverse esperienze oggetto di studio della presente indagine.

ESPERIENZA CONSIDERATA	RETI FORMALI (costituite dalle istituzioni sociali)	RETI INFORMALI (prive di veste istituzionalmente definita)	RETI PRIMARIE (rapporti familiari, parentali, amicali, di vicinato)	RETI SECONDARIE (relazioni di conoscenza indiretta)
PRODOMO 8	*			*
MADRI DI QUARTIERE	*	*	*	
SMS ORBASSANO	*			*
E' TEMPO DI ZOE	*			*
ALZHEIMER CAFFE'	*		*	*
AUTO-ORGANIZZAZIONE NICHELINO	*			*
ARCA DI NONE'	*	*	*	
LA SCINTILLA		*	*	
STUDIOLAND FONDAZIONE TALITA' KUM	*	*		*

Reti sociali e istituzioni

Il riconoscimento della funzione sociale di questo tipo di reti da parte delle istituzioni non è scontato, ma laddove avviene garantisce una maggiore valorizzazione delle competenze vitali che il territorio esprime e una più sentita promozione di forme di scambio e di azioni di democrazia partecipativa; ciò in un'ottica di sostegno al bene comune, tangibile nelle azioni di solidarietà che i singoli cittadini compiono nell'affrontare problemi specifici della comunità.

Appare quindi vincente promuovere una nuova cultura del sociale che investa prioritariamente sulla possibilità per le persone di delineare forme inedite di socialità e di aiuto reciproco

migliorando le proprie competenze e aprendosi ad un'ottica di "creatività gratuita" . Si tratta di dare vita a risposte nuove a bisogni nuovi, inserendosi laddove il pubblico non ha più possibilità di promuovere politiche, con modalità semplici e creative di comunicazione anche informale, volta ad ampliare i contatti, il coinvolgimento e le adesioni.

E' in quest'ottica che esperienze come "E' tempo di Zoe", che hanno superato le prevaricazioni, la competizione e i conflitti dei diversi attori operanti sul territorio, causanti sterili spaccature, promuovendo la cultura della partecipazione attiva e della rete.

Nel caso in cui l'ideazione e promozione dell'esperienza sia avvenuta grazie ad un'azione pubblica (Alzheimer Caffè, Madri di Quartiere, Pro Domo, E' tempo di Zoe), è emerso come il sostegno all'innovazione si sia avvalso della proposizione di linee guida, sia ricorso a procedure di programmazione, a regolamenti, o ancora abbia riguardato la concezione delle modalità di rapporto in caso di attribuzione di incarichi a terzi, lasciando quanto più possibile discrezionalità all'affidatario sulle modalità con cui perseguire il risultato desiderato.

Esperienze innovative che fanno la storia

Dal presente lavoro di analisi è inoltre emerso come le reti sociali spesso facciano la storia dei quartieri e dei territori, divenendone parte integrante e riconosciuta. Esperienze più "consolidate" quali "La scintilla", "la S.M.S. di Orbassano", "L'Arca di Nonè" o ancora la "Fondazione Talità Kum" confermano tale tesi e sono inoltre caratterizzate dalla condivisione, anche parziale, di valori plurali che si sedimentano nel tempo e ne solidificano le fondamenta.

In ogni caso, sia le esperienze nate su iniziativa autonoma del territorio, sia quelle sorte per iniziativa di tipo istituzionale possono subire evoluzioni impreviste attraversando fasi ricche di fermento e fasi di stanchezza. Nonostante ciò sono stati analizzati casi in cui si è riusciti a mantenere attive le reti sociali nel tempo attraverso la ridefinizione degli oggetti di lavoro o delle modalità di interazione, come ad esempio esperienze quali "La scintilla", "S.M.S. di Orbassano" o "L'Arca di Nonè". Negli ultimi due esempi citati anche il ricambio delle persone ha portato a nuova freschezza.

Altro elemento che pare aver garantito una migliore "resistenza" nel tempo o anche solo una più solida fase di avvio di alcune delle esperienze analizzate è l'intrecciarsi di dimensioni formali legate alla definizione di criteri di rappresentatività, competenza e organizzazione a dimensioni informali legate alla presenza di conoscenza interpersonale, amicizia e affinità.

Punti di forza

Riflettendo e mettendo a confronto le esperienze analizzate, si possono delineare sinteticamente alcuni punti di forza che favoriscono la nascita e il consolidamento di azioni innovative efficaci e continuative:

- La collaborazione con gli enti locali, laddove il ruolo dell'azione innovativa è anche quello di essere luogo fecondo di ascolto e osservazione decentrata che recepisce i mutamenti e le evoluzioni dei fenomeni sociali e culturali del territorio e se ne fa portavoce.

- La valorizzazione del capitale sociale presente nei diversi territori da parte dell'azione innovativa che facilita l'apertura di spazi di accoglienza e potenziamento delle risorse sociali locali.

- La mediazione tra i diversi attori, formali ed informali, che favorisca la diffusione di logiche di corresponsabilità e lo sviluppo di relazioni dialogiche tra attori istituzionali e non al fine di far sentire i cittadini realmente ascoltati e coinvolti con competenza.

- Il confronto sui problemi del territorio che rafforzi la partecipazione attiva e permetta di superare letture superficiali e stereotipate per un'analisi profonda e feconda e per un'azione innovativa.

- La condivisione, anche parziale, di valori e ideali che indirizzano e danno sostanza all'azione innovativa.

- Il coinvolgimento di soggetti diversi, sia istituzionali che non, aderenti ad un progetto condiviso e coordinati e guidati da una regia solida e riconosciuta.

- La presenza di costi ridotti facilitata dalla possibilità di utilizzare spazi e materiali gratuitamente e favorita dalla promozione del volontariato; ciò permette all'esperienza di essere autonoma, riproducibile e continuativa.

- Una buona visibilità e un reale riconoscimento sul territorio, favorito da un'efficace diffusione dell'esperienza innovativa tra i cittadini e dall'adeguatezza dell'azione quale risposta ai bisogni della popolazione.

- La promozione di una modalità comunicativa chiara, sintetica, efficace e al passo con i tempi, che permetta di raggiungere target diversi di cittadini.

- La flessibilità e la capacità di leggere i cambiamenti del tempo e del territorio e di adattarsi ad essi, riprogettandosi.

- L'utilizzo di nuove risorse, umane, finanziarie e organizzative, che rispondano a bisogni nuovi e vecchi della società civile.

- Il coinvolgimento della società civile nei processi decisionali e nelle fasi di programmazione.

- La verifica periodica del progetto al fine di orientare l'azione e correggerne le criticità.

Criticità

Dalla ricerca qui condotta sono poi emersi alcuni elementi di criticità che necessitano di una riflessione in merito alle possibili strategie di risoluzione al fine di rendere l'azione innovativa più efficace, continuativa e replicabile:

- Lavorare sulle dinamiche relazionali tra i soggetti coinvolti nell'azione innovativa, spesso poco abituati a lavorare in rete e con organizzazione e obiettivi diversi.

- Superare le pesantezze, gli atteggiamenti distruttivi e gli ostacoli che si incontrano nel corso dell'azione rimanendo orientati all'obiettivo finale e promuovendo l'entusiasmo e la propositività dei diversi attori.

- Favorire la tenuta nel tempo dell'azione innovativa, promuovendo reti di supporto, conduzione e facilitazione che aiutino a contenere le discontinuità, a fare memoria e a garantire la prosecuzione del progetto.

- Superare la mancanza di comunicazione che può caratterizzare luoghi dove le relazioni delle istituzioni con le risorse territoriali sono disomogenee e di scarso riconoscimento reciproco; promuovere, quindi, una comunicazione tra i diversi attori basata sul confronto e su strategie condivise di governo.

- Non dipendere da fonti di finanziamento discontinue o a termine, a contrario assicurare fonti finanziamento regolari per garantire continuità ed espansione.

- Dotare l'azione innovativa di una forma strutturata ed organizzata, che preveda un piano di business che precisi attività e servizi.

- Un'azione basata solo sul volontariato rischia di incorrere nel pericolo di non durare nel tempo; in alcune esperienze aver corrisposto un piccolo rimborso spese ai volontari ha garantito maggiore continuità al progetto.

- La presenza e il ruolo di leadership di alcune "persone calamita" che spingono all'azione e conducono il progetto è un forte stimolo, ma rischia di essere un limite quando tale presenza viene meno.

- La difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti del tempo e a riprogettarsi in base ai nuovi bisogni manifestati dalla popolazione può portare all'erosione del progetto nel tempo.

- E' spesso fondamentale individuare un attore della rete che svolga il difficile ruolo di regia e coordinamento dell'azione innovativa, catalizzando e canalizzando gli sforzi verso la realizzazione dei medesimi obiettivi.

ESPERIENZA CONSIDERATA	ELEMENTI DI FORZA	CRITICITA'
PRODOMO 8	<ul style="list-style-type: none"> - capacità di passare dal riscontro di un problema concreto ad una pratica innovativa; - coinvolgimento di soggetti diversi; - valorizzazione delle risorse del territorio e incentivo al lavoro eticamente corretto. 	<ul style="list-style-type: none"> - difficile coinvolgimento iniziale delle imprese che faticavano a comprendere quale beneficio avrebbero potuto trarre dall'aderire; - pubblicità e diffusione iniziale del progetto; - probabile discontinuità/ridimensionamento del progetto per mancanza di risorse.
MADRI DI QUARTIERE	<ul style="list-style-type: none"> - coinvolgimento di soggetti diversi; - valorizzazione delle risorse del territorio; - integrazione sul territorio della popolazione straniera e realizzazione di processi di informazione, socializzazione e inclusione; - presenza di facilitatori qualificati. 	<ul style="list-style-type: none"> - difficoltà nel garantire continuità all'attività progettuale per consolidare la buona prassi instaurata nel quartiere; - probabile discontinuità/ridimensionamento del progetto per mancanza di risorse; - progetto legato alla operato di singoli individui.
SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO ORBASSANO	<ul style="list-style-type: none"> - ricchezza del materiale storico posseduto e delle attività di ricerca avviate; - utilizzo delle risorse interne per mettere in campo attività sul territorio o supportare nuove idee imprenditoriali; - conoscenze e collaborazioni curate nel corso degli anni da parte dei membri della sms, in particolare con il Comune. 	<ul style="list-style-type: none"> - scarsa collaborazione con altre realtà associative sul territorio; - progetto legato all'operato di singoli individui.

<p>E' TEMPO DI ZOE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - solida relazione con l'istituzione comunale; - ruolo della Coop.va EduPro di coordinamento e regia del progetto; - calendario di attività ricco e variegato, che comprende l'intera settimana; - coinvolgimento del Terzo Settore; - partecipazione ed entusiasmo dei soci di Coop.va e di alcune Associazioni; - costi ridotti per la cittadinanza; - buona visibilità sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - difficoltà nel far convivere le diverse Associazioni del territorio, nell'animarle e nel mediare tra loro; - necessità di un esperto di comunicazione che promuovesse l'iniziativa; - possibile discontinuità/ridimensionamento del progetto per mancanza di risorse; - tempo-lavoro superiore alle aspettative.
<p>ALZHEIMER CAFFE'</p>	<ul style="list-style-type: none"> - esperienza simile maturata dalla Coop.va Solidarietà rivolta ai malati di Parkinson; - capacità di passare dal riscontro del problema concreto a un progetto innovativo; - rafforzamento della rete con i servizi del territorio della circoscrizione; - gratuità de servizio; - buon numero di volontari. 	<ul style="list-style-type: none"> - necessità di allargare la rete con i servizi locali; - discontinuità nella partecipazione delle famiglie e provenienza non solo dal territorio della Circoscrizione; - possibile discontinuità/ridimensionamento del progetto per mancanza di risorse.
<p>AUTO-ORGANIZZAZIONE NICHELINO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - bisogno condiviso e diffuso di sostegno sul tema dell'abitare connesso alla popolazione anziana; - presenza di una rete di associazioni già costituita. 	<ul style="list-style-type: none"> - necessità di un contributo di start-up per dare vita concreta al progetto; - necessità di definire concretamente il progetto.
<p>ARCA DI NONE'</p>	<ul style="list-style-type: none"> - buon coinvolgimento del volontariato; - caso di effettivo coinvolgimento della società civile; - servizi volti all'aggregazione e alla socializzazione, miranti ad un lavoro di comunità; - disponibilità delle donne facenti parte dell'Associazione a mettere a disposizione gratuitamente i loro saperi e le loro professionalità (psicologa, infermiera,...); - appartenenza territoriale; - utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione (facebook); - riproducibilità e costi ridotti. 	<ul style="list-style-type: none"> - servizio legato alla buona volontà dei singoli e di conseguenza fatica a garantire continuità e progettualità; - mancano i fondi per l'acquisto dei materiali o per proporre corsi che prevedano un rimborso spese per chi li gestisce.

<p>LA SCINTILLA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - capacità di passare dal riscontro di un'esigenza sentita ad una pratica concreta; - gratuità del servizio; - maggiore inclusione dei soggetti disabili nella società civile del quartiere; - coinvolgimento e partecipazione di volontari di estrazione ed età diverse; - sostenibilità negli anni e capacità di adattarsi ai cambiamenti del territorio; - riproducibilità; - forte legame con il territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - iniziativa legata alla volontà di singoli individui; - servizio promosso in ambito ecclesiale, che quindi può rischiare di escludere cittadini di fede differente.
<p>STUDIOLAND FONDAZIONE TALITA' KUM</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riproducibilità ; - servizio che risponde a esigenze significative del territorio; - creatività nella proposta di supporto scolastico; - economicità del servizio; - coinvolgimento attivo della società civile. 	<ul style="list-style-type: none"> - progetto legato a condizioni specifiche e alla volontà di singoli individui; - scarso riconoscimento istituzionale.

Conclusioni

Osservando le otto esperienze analizzate in tale indagine, emerge come siano principalmente soggetti non pubblici a condurre l'azione, mossi dall'obiettivo di sperimentare soluzioni nuove a nuovi bisogni, a cui spesso il pubblico non riesce a dare risposta diretta. Il soggetto pubblico, infatti, nell'attuale sistema di welfare, tende a ridurre le occasioni di diretta promozione di servizi, ponendosi invece spesso come stimolo e sostegno agli attori non pubblici, quali fondazioni, aziende, sindacati, associazioni, imprese sociali, rappresentanti del Terzo Settore e del volontariato,...

Tali soggetti, come emerge dalla presente indagine, grazie al loro forte radicamento territoriale e in partnership con gli enti pubblici, pongono molto l'accento alla valorizzazione delle risorse locali e hanno nella maggior parte dei casi come mission il coinvolgimento del singolo e la promozione di una cultura di cittadinanza attiva.

Permane, però, anche un forte bisogno di coordinamento dell'azione, che talvolta viene svolto dal pubblico, talaltra da uno degli attori facenti parte della rete; tale ruolo di mediazione e coordinamento è molto delicato e fondamentale per l'efficacia dell'azione.

Interessante è anche il fatto che molti dei casi analizzati siano relativamente giovani e innovativi, nati da un'idea progettuale brillante e originale e che si trovano ancora nella fase pilota o di consolidamento, pertanto risulta prematuro esprimersi in merito alla tenuta del progetto. Per alcune esperienze, invece, ormai storiche e ben consolidate, gli attori sono stati in grado di riprogettare l'azione per adattarla ai nuovi bisogni creando anche in questo caso innovazione.

Altro elemento che pare nuovo è che la tipologia di destinatari delle diverse esperienze studiate risulta più estesa: non si tratta infatti solo di soggetti che versano in una condizione di

elevato disagio, ma anche di famiglie e cittadini che vivono in condizioni di normalità, che manifestano comunque un bisogno ma di tipo secondario.

Emerge, poi, anche che tra le azioni analizzate quelle che paiono più efficaci e solide sembrerebbero quelle nate in modo spontaneo dalla cittadinanza, meno legate al pubblico, basate principalmente sul volontariato e miranti a rispondere ad un bisogno fortemente sentito e riconosciuto nel contesto. E' dunque necessario promuovere tra i cittadini, singoli o associati, la consapevolezza del proprio ruolo di innovatori sociali, ruolo che impone senso di responsabilità e visione strategica sul futuro. Non si tratta di partire da zero, ma di prendere esempio dalle buone prassi già diffuse e replicarle sui propri territori, di analizzare i bisogni del proprio contesto di vita e scegliere di darsi da fare per la promozione del benessere. Tale responsabilità non è solo in capo all'ente pubblico o agli attori del Terzo Settore, ma anche alle famiglie: la sfida sta proprio nel riuscire a mettere in movimento le famiglie, esplicitandone la vocazione sociale e la cittadinanza attiva.

ALLEGATO

"DESCRIZIONE DELLE ESPERIENZE"

Esperienza 1	PRODOMO 8	Abitare
--------------	-----------	---------

Come e dove nasce

PRODOMO 8 nasce in un territorio, il quartiere di San Salvario a Torino, attivo e fecondo, ricco di associazioni (in particolare l'Agenda del lo Sviluppo di San Salvario), ma anche costellato di edifici vecchi e in condizioni precarie e abitato da persone di diverse etnie, spesso fragili e sole.

A partire dal 2009 i Servizi sociali della Circ. 8, in collaborazione con il dipartimento di prevenzione dell'ASLTO1 e il Distretto Socio Sanitario 8, hanno dato avvio ad un lavoro di analisi, partito con il Profilo di Salute della Circ. 8, finalizzato ad individuare gli aspetti di trasformazione che il quartiere aveva attraversato e le esigenze prioritarie a cui rispondere:

- degrado abitativo
- elementi di insicurezza percepiti soprattutto dalla popolazione anziana
- necessità di rafforzare il ruolo del servizio pubblico come coordinatore della rete di associazioni e privato sociale del territorio.

Durante tale percorso, le risorse e gli operatori del territorio sono stati invitati a partecipare alla creazione di un possibile modello di governance partecipata e condivisa attraverso l'ascolto di interviste preliminari a testimoni privilegiati e la partecipazione attiva a giornate seminariali di ascolto, discussione e progettazione.

Inoltre, vista la necessità di predisporre il piano di zona 2010-2012, viene creato un tavolo di lavoro sul tema dell'abitare che riconferma i bisogni del territorio già emersi nel PePS, in particolare:

- degrado e fatiscenza di alcune abitazioni
- messa a norma degli impianti
- barriere architettoniche e interventi per un invecchiamento attivo "a casa propria"

Il tavolo si interroga poi sulle possibili strategie di risposta a tali bisogni e fa emergere la possibilità di un modo innovativo per affrontarli, basato sulle connessioni tra soggetti e operatori del territorio.

Cosa è e di cosa si occupa

Si tratta di una formula di organizzazione "sperimentale" che mette in contatto abitanti che necessitano di interventi domiciliari e per la casa con imprese del territorio che accettano di operare sul territorio in modo responsabile e eticamente corretto, con tariffe calmierate e sostenibili dal cittadino stesso. Il tutto monitorato e accompagnato da soggetti pubblici territoriali che intercettano i bisogni e veicolano le risposte più adeguate.

La mancanza delle giuste informazioni e di una rete di conoscenze aggiornata spesso mette le persone in difficoltà rispetto alle piccole incombenze quotidiane come trovare un idraulico, contattare un imbianchino o affrontare qualunque cambiamento nella propria casa.

Da questa idea e dalla consapevolezza che l'abitare racchiude in sé molte domande di servizio (aspetti manutentivi, aspetti di prossimità, aspetti di sicurezza, reti di buon vicinato) nasce il progetto PRODOMO 8 che vuole rispondere alla dimensione sociale dell'abitare. PRODOMO 8 si è costituita in Associazione di Promozione sociale nel dicembre 2012.

Quella a cui ci si rivolge non è una fascia di popolazione specifica, ma la popolazione che abita il territorio della Circoscrizione 8 e che esprime un bisogno abitativo.

Quale rete coinvolge

La rete dei fornitori che scelgono di sottoscrivere e condividere una carta dei valori ispirata ai principi di sussidiarietà, economia civile e mutualità partendo dai microterritori, dai tessuti urbani si sta allargando e così aumentando anche i servizi fruibili.

Prodomo è dunque una rete di soggetti dell'ottava Circoscrizione della Città di Torino (8 associazioni, 15 imprese/artigiani, numerosi cittadini e volontariato,...) che ha condiviso un modello organizzativo in grado di fornire servizi per la casa e la qualità dell'abitare; ad oggi si contano a catalogo circa 40 servizi offerti.

Tra le prime associazioni presenti in Prodomo8 ci sono: Basta un ritaglio - Banca del tempo San Salvario; CoAbitare; Il mondo di Joele; Non più da soli-edera; Oratorio San Luigi-Istituto San Giovanni Evangelista; Parrocchia SS.Pietro e Paolo Apostoli; Spi CGIL lega 8. Aderiscono a Prodomo8 anche numerosi abitanti. Le adesioni a Prodomo 8 sono aperte a tutti gli abitanti e alle associazioni interessate.

Tale progetto è stato promosso dalla Circoscrizione 8 della Città di Torino che ha favorito l'incontro e il coordinamento dei soggetti interessati, contribuendo con risorse proprie, all'avvio delle attività, in accordo con il settore della Sanità che si occupa di benessere e prevenzione.

Anche grazie al contributo del Programma Housing della Compagnia di San Paolo, Prodomo è presente dal 18/2/2013 con uno sportello aperto due volte a settimana (martedì ore 13-19 e giovedì ore 15-18) presso la Casa del Quartiere a Torino volto da un lato ad accogliere privati o associazioni che vogliono aderire al progetto quali fornitori di servizi, dall'altro a rispondere alle domande dei cittadini che richiedono interventi in risposta ai loro bisogni.

Punti di Forza

- capacità di passare dal riscontro di un problema concreto ad una pratica innovativa
- coinvolgimento di soggetti diversi
- valorizzazione delle risorse del territorio e incentivo al lavoro eticamente corretto

Criticità

- difficile coinvolgimento delle imprese che faticavano a comprendere quale beneficio avrebbero potuto trarre nell'aderire
- pubblicità e diffusione del progetto
- probabile discontinuità/ridimensionamento del progetto per mancanza di risorse

Contatti

Prodomo8 - Il territorio per l'abitare

Tel: 011 0446053

Cell: 393 6485211

Mail: info@prodomo8.org

Lo sportello Prodomo8 è attivo presso la Casa del Quartiere di via Morgari 14 a Torino. Apertura al pubblico: martedì 13.00-19.00 e giovedì 15.00-18.00.

Per approfondire

<http://www.comune.torino.it/circ8/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2361>

Come e dove nasce

Il progetto "Madri di Quartiere" nasce in seguito al lavoro del tavolo per il territorio, creato all'interno dei lavori per il piano di zona 2010-2012, dall'idea di estendere un'esperienza già consolidata nei quartieri della periferia di Berlino, ad uno sei quartieri con la percentuale di popolazione straniera più elevata di Torino, San Salvario. Il progetto ruota intorno all'attivazione di una figura professionale ibrida, la madre di quartiere, che viene ad assolvere un ruolo di cerniera tra la rete territoriale di servizi e le comunità etniche che risiedono in San Salvario.

Questo progetto nasce dalla constatazione di alcuni fattori:

- la mancata conoscenza da parte della popolazione straniera delle risorse del territorio
- l'impossibilità da parte dei servizi e degli enti non profit di intercettare una vasta fetta di popolazione straniera residente nel quartiere
- la difficoltà delle donne straniere di trovare un lavoro che permetta loro di integrare il reddito familiare e nel contempo le permetta di prendersi cura della casa e dei figli.

Cosa è e di cosa si occupa

"Madri di Quartiere" rappresenta un intervento di pubblicizzazione, valorizzazione e utilizzo attivo della rete (pubblica e del privato sociale) dei servizi attivi nella Circoscrizione 8.

Il progetto ha un carattere "sperimentale": una scommessa sulla possibilità di innescare una dinamica virtuosa di informazione dal basso che permetta a quelle fasce di popolazione residente maggiormente in difficoltà di accedere a quanto offerto in termini di servizi sul territorio.

Le otto madri di quartiere (a cui di recente se n'è aggiunta un'altra) hanno partecipato ad un percorso formativo di tre mesi finalizzato ad ottenere informazioni e competenze necessarie per poter meglio ricoprire il ruolo di facilitatori nel rapporto tra servizi e cittadinanza. Per tale lavoro corrispondono mensilmente di un rimborso spese.

L'avvio operativo del lavoro è iniziato a settembre 2012 grazie ad un contributo economico iniziale della Circoscrizione 8 e ai fondi a disposizione di una Associazione del quartiere (Il mondo di Joele) a cui è stata affidata la gestione del progetto. Per il 2013, invece, tale progetto ha ricevuto un ulteriore finanziamento da parte della Compagnia di San Paolo.

In concreto le "madri di quartiere" hanno compiti ben definiti:

- intercettare fasce di popolazione straniera difficilmente raggiungibili
- informare rispetto ai servizi attivi sul territorio
- accogliere difficoltà e dubbi
- confrontarsi sul tema della genitorialità
- dare supporto linguistico e inviare/accompagnare le donne presso i servizi di cui necessitano.

Vista la sperimentale del progetto, il monitoraggio iniziale è stato fondamentale: le madri di quartiere si incontrano almeno una volta a settimana per discutere l'andamento degli interventi e per condividere difficoltà e punti di forza riscontrati, oltre che per condividere le nuove informazioni raccolte dal territorio.

Le madri di quartiere tengono traccia dei loro interventi tramite una scheda contenente le informazioni anagrafiche, la descrizione dell'incontro e l'elenco delle azioni promosse. Ciò permette sia di poter valutare l'attività progettata, sia di poter rimodulare tale sperimentazione e individuare dinamiche e bisogni sommersi.

Quale rete coinvolge

Le madri di quartiere sono riuscite in breve tempo a costruire una rete non solo con i servizi e le istituzioni del territorio, ma anche con le famiglie che aiutano, che spesso divengono a loro volta promotrici dell'attività delle madri di quartiere.

Ad oggi il lavoro delle madri di quartiere ha favorito l'accesso ai servizi di circa 200 persone di nazionalità differenti.

Punti di forza

- coinvolgimento di soggetti diversi
- valorizzazione delle risorse del territorio
- integrazione sul territorio della popolazione straniera e realizzazione di processi di informazione, socializzazione e inclusione
- presenza di facilitatori qualificati

Criticità

- difficoltà nel garantire continuità all'attività progettuale per consolidare la buona prassi instaurata nel quartiere
- probabile discontinuità/ridimensionamento del progetto per mancanza di risorse
- progetto legato alla operato di singoli individui

Contatti

- *Vianney* – Congo +39 331 9475 739 vianney_mc@yahoo.fr
- *Betty Daisy* – Perù +39 388 0779742 sayuri-ik@hotmail.it
- *Elena* – Italia +39 340 7738726 carli.ele@gmail.com
- *Bouchra* – Marocco +39 389 5852775 yassin08@hotmail.it
- *Rita* – Nigeria +39 333 1245226
- *Geta* – Romania +39 347 3198798 roscageta75@gmail.com
- *Daniela* – Romania +39 328 3894246 lupudaniela15@yahoo.it
- *Saadia* – Marocco +39 320 14 78 265
- *Alina* – Russia +39 380 90 76 658 galinasandu2011@gmail.com

Il Mondo di Joele onlus

Via Saluzzo 30 Torino

tel. 011 650 80 86 cell. 335 6310906

info@ilmondodijoele.it

Per approfondire

<http://madridiquartiere.wordpress.com/>

<http://www.ilmondodijoele.it/>

<http://web.comune.torino.it/blogs/ottoinforma/files/progetto-Madri-di-Quartiere1.pdf>

<http://www.ottoinforma.it/?p=292>

Come e dove nasce

La società di Mutuo Soccorso Cattolica Operaia "San Giuseppe" nasce 135 anni fa (1877). Inizialmente era chiamata "Unione Cattolica Operaia San Giuseppe" e aveva il compito di procurare ai soci vicendevole soccorso materiale e spirituale. Tra gli anni Venti e gli anni Trenta si costituì poi "Società cooperativa di Consumo" per tornare poi nel 2000 nella forma della società di mutuo soccorso (sms).

Cosa è e di cosa si occupa

Obiettivi stabiliti nel 1994 (anno di aggiornamento del libretto associativo)

- creare e mantenere vincoli di solidarietà tra i soci, promuovendo l'istruzione e l'elevazione culturale tra i soci, mediante iniziative di carattere sociale, culturale e ricreativo, promuovendo conferenze e gite, dotando i locali di biblioteche,...;
- assistere moralmente e materialmente in base alla possibilità della società i Soci che si trovino in difficoltà economiche;
- promuovere, in collaborazione con altre associazioni, iniziative che siano di beneficio morale materiale e ricreativo per gli associati.

I soci oggi sono circa un centinaio. Ogni anno versano la loro quota sociale per il tesseramento (basta che sia socio un membro della famiglia affinché possano beneficiare delle attività della sms tutti i membri del nucleo; quota per 2013: 18 euro).

Attività:

- archivio storico e centro di documentazione (collaborazione con università di Torino per ricerche storiche, mostre, convegni e corsi; pubblicazioni)
- mostra degli antichi mestieri (collaborazione con le scuole di primo grado della città)
- festa sociale come momento di convivialità e socializzazione (Messa Solenne e pranzo sociale in onore di S. Giuseppe)
- Borse di studio ai soci/figli di soci che conseguono laurea o svolgono tesi su Orbassano
- Mutua Volontaria (forma di assistenza offerta dalla sms "Cesare Pozzo", maggiore sms sanitaria italiana)
- Corso di taglio e cucito, realizzato in condivisione con la Associazione S. Vincenzo di Orbassano e patrocinato da Comune (che ha contribuito con contributo economico): corso tenuto gratuitamente da sarto professionista e rivolto a giovani donne disoccupate o casalinghe. 2 lezioni di 2 ore a settimana per 4 mesi con attestato di partecipazione finale. Costo iscrizione di 5euro (copertura assicurativa). Le macchine da cucire sono state date in usufrutto da un negozio di sartoria della città.
- Incontri di sostegno alla genitorialità (in progetto, ma non ancora partiti)
- Restauro della vecchia sede e lavori di ammodernamento per la nuova sede
- redazione del periodico "l'informa soci"

La sede della SMS è stata ristrutturata negli ultimi anni e si è ingrandita, andando a riappropriarsi di alcuni locali che erano stati affittati ad altri (ANPI, famiglia che aveva in gestione il bar "San Giuseppe"). Attualmente ospita la mostra di antichi mestieri, l'archivio storico, la sede del corso di taglio e cucito, la segreteria della sms (settimanalmente tale spazio ospita lo sportello della sms "Cesare Pozzo", che da assistenza per le pratiche di invalidità civile e da la possibilità a nuovi soci di iscriversi), convegni e incontri promossi anche da terzi che affittano la sala. Inoltre la sms possiede anche i locali del bar che è stato dato in gestione a terzi ma i cui introiti fanno parte delle entrate della sms.

Nel 24/1/2012 è stato eletto il nuovo direttivo che prevede 7 consiglieri (tra cui un presidente e un vicepresidente) + 2 consiglieri supplenti. Inoltre è stato individuato anche il Segretario della Società. Tali incarichi vengono coperti a titolo di volontariato e non prevedono alcun rimborso spese.

Si registra un una piccola crescita nel numero di soci negli ultimi anni, anche grazie al riavvio di alcune attività da parte della sms.

Punti di forza:

- ricchezza del materiale storico posseduto e delle attività di ricerca avviate
- utilizzo delle risorse interne per mettere in campo attività sul territorio o supportare nuove idee imprenditoriali
- conoscenze e collaborazioni curate nel corso degli anni da parte dei membri della sms, in particolare con il Comune

Criticità

- assenza di un coordinamenti delle sms cattoliche promosso dalla Curia
- scarsa collaborazione con altre realtà associative sul territorio

Contatti

Sede: Via Giolitti 6, 10043 Orbassano (To)

Cellulare: 334.72.32.022

Presidente: Pier Carlo BARBERIS

e-mail: gabriellabarberis@yahoo.it

Come e dove nasce

Educazione Progetto è una cooperativa sociale nata grazie al supporto delle ACLI nella definizione della struttura organizzativa. Fin a partire dalla sua nascita, nel 1978, lavora a stretto contatto con le comunità e le amministrazioni locali nella progettazione e realizzazione di servizi alla cittadinanza tesi a sviluppare il capitale umano delle persone e la partecipazione condivisa ai bisogni raccolti nei diversi territori.

Educazione Progetto opera a Torino ed in alcuni territori della provincia, progettando ed offrendo servizi in diversi settori, tra cui quello dell'infanzia e della famiglia, in un'ottica di sviluppo sociale in grado di creare cittadinanza tramite il metodo della progettazione partecipata e condivisa, tesa a valorizzare le risorse territoriali ed i legami di comunità.

Ad oggi operano all'interno della cooperativa 24 soci lavoratori e 24 lavoratori dipendenti e tale ente fornisce diversi servizi sul territorio torinese. In particolare, a Moncalieri, città con cui collabora da diversi anni, gestisce il "E' tempo di Zoe".

Tale progetto, già attivo negli anni passati e gestito da un altro ente, a maggio 2011 era stato sospeso a causa della mancanza di fondi e delle difficoltà organizzative e gestionali che ne avevano causato dalla crisi. La chiusura, però, aveva suscitato malcontento nella cittadinanza, che manifestava il bisogno di un luogo di aggregazione per le famiglie.

L'Amministrazione comunale, pertanto, dopo aver tentato di affidarne la gestione con gara pubblica, ha proposto alla Cooperativa Edu.Pro di rilanciare tale progetto coinvolgendo le diverse Associazioni del territorio.

La Coop.va ha accettato la sfida e ha dato vita ad un'azione innovativa per il territorio, utilizzando i locali dove già in passato il "Zoe Bambini" aveva sede, per i quali ha ottenuto una concessione dal Comune da maggio a dicembre 2013.

Cosa è e di cosa si occupa

"E' tempo di Zoe" è un laboratorio di comunità rivolto alle famiglie, luogo di ritrovo e incontro dove le diverse Associazioni che hanno aderito propongono alla cittadinanza attività di vario genere.

Le Associazioni cittadine che hanno accettato la sfida promossa dal Comune e da EduPro hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa impegnandosi a collaborare con il progetto. Così facendo, possono accrescere la loro visibilità e lavorare in rete per migliorare la qualità della vita dei cittadini della propria città, facendosi "sviluppatori di comunità".

La Coop.va EduPro ha il compito di coordinare il lavoro delle Associazioni, mantenere i rapporti con l'Amministrazione, supervisionare il corretto e rispettoso utilizzo degli spazi, gestire le relazioni con gli "utenti" del servizio ed in generale fare da regia per l'intero progetto.

Gli spazi a disposizione del progetto (quattro sale) sono di recente fabbricazione e arredati, benché sia stato necessario effettuare alcuni lavori di manutenzione. Si ricorda che la responsabilità della struttura è della Cooperativa EduPro.

Il 4 maggio 2013 "E' tempo di Zoe" è stato inaugurato ed è stato presentato il calendario con le attività che ogni associazione proporrà dal 5 maggio al 31 giugno 2013: ludoteca, laboratori di pittura, musica e ballo, corsi di lingua, strumenti musicali e teatro, incontri e conferenze sull'infanzia, centri di ascolto, supporto allo studio,... Tali attività sono per lo più gratuite (in alcuni casi invece è prevista una quota di partecipazione) e sono state inserite in diversi orari in modo da coprire l'intera giornata. Inoltre, è possibile affittare gli spazi del Centro Zoe per organizzare feste e cene per le famiglie.

Per accedere al servizio è necessaria la sottoscrizione di una tessera mensile del costo di 5 euro (assicurazione) che dà diritto a tutta la famiglia di usufruire delle proposte gratuite previste dal calendario.

Ogni giorno (mattina e pomeriggio) è aperta la segreteria gestita dagli operatori della Coop.va EduPro dove è possibile effettuare l'iscrizione o chiedere informazioni.

Quale rete coinvolge

"E' tempo di Zoe" è un vero progetto di comunità, nato sulla base del modello di rete e del lavoro di comunità. Coinvolge infatti, diversi attori, chiamati ad essere punti della rete coordinati e collegati tra loro da un attore che si pone come centro della rete stessa: la Coop.va EduPro.

All'interno della rete, quindi, si trovano le Associazioni e i singoli promotori delle attività: Ass. Carovana dei sogni, Ass. Casa del Benessere, Ass. Donne di Moncalieri, Ass. Futurino, Ass. In-Oltre, Ass. Mio, Ass. Movimenti Sonori, Coop. Ker E.C., Ecobirbe, Orimaghi-Ass. Si può fare, Dott.sa Rondilone e Dott.sa Viadana.

Ci sono poi attori istituzionali che sostengono il progetto: il Comune e il Consorzio CISA. E' nell'intenzione del Presidente della Coop.va coinvolgere anche il Parroco di Moncalieri, così come altri attori del territorio ad oggi non contattati.

Punti di forza

- solida relazione con l'istituzione comunale
- ruolo della Coop.va EduPro di coordinamento e regia del progetto
- calendario di attività ricco e variegato, che copre l'intera settimana
- coinvolgimento del terzo settore
- partecipazione ed entusiasmo dei soci di Coop.va e di alcune Associazioni
- buona visibilità sul territorio

Criticità

- difficoltà di convivenza tra le diverse Associazioni del territorio
- difficoltà nell'animare e mediare le diverse Associazioni
- necessità di un esperto di comunicazione che promuova l'iniziativa
- possibile discontinuità/ridimensionamento del progetto per mancanza di risorse
- tempo lavoro superiore alle aspettative
- difficoltà nel rispondere efficacemente alle esigenze delle famiglie

Contatti

Coop. Sociale Educazione Progetto, tel. 011.5712839 - Via Perrone 3 bis, 10122

Torino. Sito internet: www.educazioneprogetto.it

Il Centro "E' tempo di Zoe" è sito in Salita Padre Denza 9 - 10024 Moncalieri - Torino
tel 011.641729 - cell. 393.9651760 mail.centrozoe.bambini@comune.moncalieri.to.it

Per approfondire

www.educazioneprogetto.it

Come e dove nasce

L'Alzheimer Caffè di Torino è uno dei progetti vincitori del bando promosso a giugno 2012 da UniCredit Factoring, in collaborazione con UniCredit Foundation "UniCredit Factoring per lo sviluppo di nuovi Alzheimer Caffè", rivolto agli enti ONLUS nazionali.

Il bando stanziava 270 mila euro per l'avvio di quattro nuovi "Alzheimer Caffè" nelle province di Torino, Verona, Napoli e Palermo e i progetti presentati sono stati 33, tra i quali sono stati scelti i quattro migliori, uno per ogni provincia.

Per la selezione dei progetti più meritevoli, UniCredit Foundation ha istituito una commissione di esperti, che ha visto la partecipazione straordinaria del professor Marco Trabucchi, coordinatore del Gruppo di Ricerca Geriatrica di Brescia ed esperto di demenze senili.

A ciascun dei quattro progetti sono stati assegnati 60 mila euro, da erogare nell'arco di tre annualità a tranches decrescenti (30 mila nel primo anno, 20 mila nel secondo e 10 mila nel terzo), in modo da supportare l'avvio dell'attività e accompagnarli in un'ottica di sostenibilità nel lungo periodo, anche per la successiva ricerca di altre fonti di finanziamento.

A vincere a Torino è stato "Caffè per tutti", progetto realizzato da Cooperativa Sociale Lancillotto, in collaborazione con Cooperativa Sociale Solidarietà e ACLI

Il luogo fisico dove è stato aperto l'Alzheimer Caffè è la Casa di Quartiere Barrito, in via Tepice 23/c. Barrito nasce dal progetto "Bagni di Culture" fortemente voluto dalla Circoscrizione 9 della Città di Torino ed ideato e realizzato dalla Cooperativa Lancillotto.

Lo stabile che fino al 2009 era destinato ad accogliere esclusivamente il servizio di bagni pubblici oggi, grazie ad un'opera di ristrutturazione, ospita il ristorante e spazio culturale, lo Spazio Barrito dedicato ad attività diversificate per target e tipologia e Casa Barrito la foresteria composta di quattro camere calde ed accoglienti. Da febbraio 2013, inoltre, è sede appunto dell'Alzheimer Caffè.

Cosa è e di cosa si occupa

L'Alzheimer Caffè è uno spazio di incontro periodico e strutturato che offre servizi e attività sia a persone affette da demenza, sia alle loro famiglie. Questa tipologia di intervento ha visto negli ultimi anni una discreta diffusione in risposta al crescente bisogno, attraverso modelli diversi sia per quantità che per qualità.

L'Alzheimer Caffè di Torino persegue i seguenti obiettivi:

- offrire un luogo formativo e informativo alle famiglie, che possa sostenerle e orientarle nel mondo dei servizi di assistenza e cura;
- creare una rete di auto mutuo-aiuto all'interno della quale i caregivers possano ricevere sostegno reciproco e svolgere attività di sollievo;
- monitorare e raccogliere dati relativamente alla malattia dell'Alzheimer da fornire al comitato scientifico.

L'equipe che progetta e propone le attività dell'Alzheimer Caffè è multidisciplinare in quanto composta da diversi professionisti retribuiti per la loro attività: psicomotricista, fisioterapista, O.S.S., counsellor, psicologa. Inoltre, collaborano con l'equipe anche alcuni volontari provenienti sia da precedenti collaborazioni con le cooperative promotrici, sia da invii del Corso di Laurea in Psicologia dell'Università di Torino. Il desiderio di coloro che hanno dato vita al progetto, però, è quello di rafforzare e aumentare il gruppo di volontari in modo che divenga gruppo autonomo in grado di appropriarsi della gestione del progetto.

L'Alzheimer Caffè verrà inaugurato ufficialmente a inizio luglio 2013, ma da febbraio 2013 ha iniziato a proporre alla cittadinanza alcuni incontri su tematiche collegate alla malattia dell'Alzheimer condotti da professionisti sanitari e principalmente organizzati il venerdì pomeriggio. Le iniziative proposte sono totalmente gratuite.

Quale rete coinvolge

Il progetto "Alzheimer Caffè" ha coinvolto innanzitutto tre attori che hanno partecipato insieme al Bando: la Coop.va Solidarietà, la Coop.la Lancillotto e ACLI.

La Cooperativa Sociale Solidarietà nasce a Torino nel 1983 dall'esperienza della associazione ACLI COLF; è integrata nelle ACLI Provinciali di Torino e collabora attivamente con i diversi settori tematici costituenti l'Associazione.

Promotore storico dei servizi di assistenza domiciliare a Torino, in quasi trent'anni di esperienza ha maturato e sviluppato modelli e professionalità tra loro complementari proponendo agli anziani, ai minori, ai malati psichiatrici, e a tutti soggetti fragili e alle loro famiglie soluzioni concrete e qualificate per l'assistenza, la cura e il sostegno.

La Cooperativa Sociale Lancillotto ha sede a Torino e fornisce servizi educativi rivolti all'infanzia (centri estivi, soggiorni, ludoteche, asili nido, spazi gioco,...). Al fine di realizzare interventi concreti in tal senso la filosofia dell'ente si basa sulla creazione di una rete con associazioni, enti e altre cooperative del territorio.

Le Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani, sono un'associazione di laici cristiani che, attraverso una rete di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, contribuisce da più di sessanta anni a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia.

La rete di fruitori del servizio (malati e famiglie) è stata coinvolta grazie alla collaborazione con diversi attori del territorio che hanno pubblicizzato l'iniziativa: l'ACLI, il patronato, i servizi sociali, l'Unità di Valutazione Alzheimer delle Molinette, i Medici di Medicina Generale e le Farmacie.

Inoltre, il progetto è stato presentato e pubblicizzato anche attraverso alcuni incontri con l'Amministrazione Comunale (Assessore al Welfare e Presidente di Circ) e con alcune Associazioni del territorio (AMA di Chieri e di Torino).

Punti di forza

- esperienza simile maturata dalla Coop.va Solidarietà e rivolta ai malati di Parkinson
- forte bisogno di sostegno complessivo (non solo sanitario) manifestato dalle famiglie dei malati e dai malati stessi, che vengono considerati non solo "utenti", ma protagonisti;
- capacità di passare dal riscontro del problema concreto a un progetto innovativo;
- rafforzamento della rete con i servizi del territorio della circoscrizione;
- buon numero di volontari

Criticità

- necessità di allargare la rete con i servizi locali
- discontinuità nella partecipazione delle famiglie e provenienza non solo dal territorio della Circonscrizione
- possibile discontinuità/ridimensionamento del progetto per mancanza di risorse

Contatti

Barrito

Via Tepice 23/c, Torino

Email: info@barrito.to.it Tel. 011-7920508

Cooperativa Sociale Lancillotto

Via Mombasiglio 62, Torino

Email: info@lancillotto.net Tel: 011.329.21.21

Cooperativa Sociale Solidarietà

Sede Principale: Via Perrone 3 bis, Torino

Telefono: 011.5712832

Sede decentrata Via Tepice 23, Torino presso la struttura dei Bagni Pubblici

Telefono: 011.7920398

Email: coop-solidarieta@libero.it oppure info@coopsolida.org

Per approfondire

www.educazioneprogetto.it

www.unicredit.it/it/chisiamo/per-le-persone/alzheimer-caffe.html

www.barrito.to.it/

Come e dove nasce

Il Circolo ACLI di Nichelino da diversi mesi sta conducendo una riflessione sul tema dell'abitare legato ai bisogni della popolazione ultrasessantacinquenne.

Sul territorio cittadino si riscontra la presenza di un numero consistente di anziani soli che abitano in alloggi di medie-grandi dimensioni, costituiti da numerosi e ampi spazi. In particolare, sono numerosi i nuclei monoparentali costituiti da anziani parzialmente autosufficienti che abitano in alloggi realizzati dal Consorzio ACLI-CASA.

Tale Consorzio nacque a Torino nel 1965 per coordinare e organizzare le prime esperienze di cooperative per l'abitazione. La sua attività, nel corso degli anni, si sviluppa attorno a leggi importanti (L.60/1963 che istituì la GESCAL e L. 1179/65). Con queste leggi i lavoratori, organizzati nelle ACLI, vennero interessati alla costituzione di numerose cooperative. All'inizio degli anni '70, in un contesto sociale molto teso e attraversato dalle lotte per la casa viene approvato un piano straordinario per l'area metropolitana di Torino. Nel 1972 nasce la legge quadro sulla casa n° 865 e nel '76 un nuovo flusso di finanziamenti con la legge 166. Nell'ambito di questi piani il Consorzio ACLI-CASA realizza interventi particolarmente significativi, tra i quali anche diverse costruzioni a Nichelino.

Tali alloggi, così come altre abitazioni del territorio, rappresentano oggi un patrimonio edilizio invecchiato e bisognoso di interventi di manutenzione e ristrutturazione.

I cittadini anziani, però, spesso non avviano tali opere di ristrutturazione o per mancanza di risorse economiche, o per scarsità di risorse e capacità di gestione e progettazione dei lavori.

Emerge quindi il bisogno di essere accompagnati e sostenuti per valutare il valore del patrimonio immobiliare in loro possesso, per farlo riqualificare ed individuare il progetto più conveniente da avviare per farne aumentare il valore.

Cosa è e di cosa si occupa

Quello che il Circolo ACLI di Nichelino sta ipotizzando è da un lato di dare vita ad una rete di intermediazione sociale volta ad accompagnare la fascia ultrasessantacinquenne della popolazione in tali scelte legate al tema dell'abitare, dalla scelta del professionista a cui affidare i lavori di ristrutturazione, alla definizione del progetto di riqualificazione da avviare.

Dall'altro lato, si riflette sulla necessità di accompagnare l'anziano nella vendita della nuda proprietà dell'alloggio in cui abita. L'usufrutto è infatti un diritto reale disciplinato dal codice civile che prevede la possibilità per il proprietario di utilizzare la propria casa fino alla morte, vendendo solo la proprietà dell'immobile. In sostanza vendere la nuda proprietà della propria casa permette di continuare a viverci fino a quando si vuole: l'anziano da proprietario diventa usufruttuario. Il nuovo proprietario ha il vantaggio di comprare una casa a un prezzo più basso, ma di poterla usare solo quando la persona anziana che ci vive non ci sarà più. Per chi vende la "nuda proprietà" il vantaggio è di disporre di una liquidità subito (anche se inferiore al valore pieno della casa), senza perdere il diritto di viverci per il resto della vita.

La casa si può vendere ad un prezzo che varia dal 20 al 50% in meno del prezzo di mercato; l'anziano usufruttuario mantiene l'obbligo di pagare l'ICI, le spese di manutenzione ordinaria della casa e le spese condominiali.

Al momento tale esperienza è ancora nella fase ideativa, pertanto non è possibile fornire informazioni più precise in merito alla struttura progettuale.

Quale rete coinvolge

Il Circolo ACLI di Nichelino ha riunito una rete di Associazioni cittadine che si sta interrogando sul tema sopra descritto; tale lavoro di confronto e progettazione prevede anche il coinvolgimento del Comune di Nichelino, ad oggi non ancora interlocutore del gruppo.

Bisognerà poi individuare alcuni professionisti che potranno concretamente dare vita al progetto, ma che necessiteranno di un contributo di rimborso spese.

Punti di forza

- bisogno condiviso e diffuso di sostegno sul tema dell'abitare connesso alla popolazione anziana;
- presenza di una rete di associazioni già costituita

Criticità

- necessità di un contributo di start-up per dare vita concreta la progetto
- necessità di definire concretamente il progetto

Contatti

ACLI Torino Dott.ssa Raffaella Dispenza

Via Perrone 3 bis, Torino

Email: torino@acli.it Tel. 011/57.12.811

Per approfondire

www.educazioneprogetto.it

www.unicredit.it/it/chisiamo/per-le-persone/alzheimer-caffe.html

www.barrito.to.it/

Come e dove nasce

L'esperienza dell'"Arca di Nonè" nasce circa sette/otto anni fa dall'idea di un gruppo di giovani mamme della città di None che avevano maturato l'esigenza di un luogo di incontro e gioco per i loro figli (0-3 anni).

None all'epoca era priva di asili, ludoteche o altri spazi rivolti all'infanzia e alcune mamme del luogo avevano condiviso il desiderio di un luogo dove ritrovarsi e giocare insieme con i propri figli.

Su iniziativa di alcune donne che facevano parte della Commissione famiglie della Parrocchia, quindi, il gruppo mamme aveva iniziato a ritrovarsi per trascorrere insieme con i figli (10-15 bambini) uno o due pomeriggi a settimana. Il luogo di ritrovo inizialmente, a seconda della stagione e del clima atmosferico, variava tra parchi gioco e alcune abitazioni, mentre dopo qualche tempo divenne la Parrocchia di S. Gervasio e S. Protasio, dove il Parroco, entusiasta dell'iniziativa, aveva messo a disposizione un locale.

All'inizio l'attività del gruppo venne pubblicizzata attraverso il passaparola, gli annunci parrocchiali e la presenza con il proprio banchetto durante le manifestazioni cittadine.

Inizialmente il gruppo, riunito quindi in maniera spontanea e gratuita, svolgeva attività ludiche e ricreative, poi dopo il primo anno di attività furono organizzate anche alcune edizioni di un corso di massaggio infantile ed attività più strutturate.

Successivamente, con il supporto delle ACLI, il gruppo di mamme decise di costituirsi in Associazione anche al fine di beneficiare dei vantaggi fiscali che tale forma giuridica concede e di poter reperire fondi e risorse economiche.

Anche dopo la nascita dell'Associazione si continuarono ad usare i locali parrocchiali, fino a quando il Comune accettò di sostenere l'Associazione coprendo i costi di affitto di un locale a lei dedicato, così da permettere di svolgere la propria mission in un contesto laico. Oggi il costo dell'affitto è a carico dell'Associazione.

Cosa è e di cosa si occupa

L'Associazione "Arca di Nonè" svolge attività di utilità sociale in favore degli associati e di terzi ed ha per scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini, in particolare delle famiglie con minori in età prescolare in modo da fornire loro un momento di incontro genitore/figlio e tra famiglie.

L'associazione mira a promuovere e offrire spazi e tempi di accoglienza, di riflessione, di sostegno e di condivisione rivolti in particolare alla famiglia, nelle sue molteplici esperienze ed articolazioni, accompagnando il percorso di formazione individuale e sociale di tutti i suoi componenti.

Ad oggi l'Associazione conta una cinquantina di soci e di recente ha visto rinnovare il Consiglio Direttivo.

Le attività che la caratterizzano in questo momento sono: il Massaggio Neonatale (con l'obiettivo di migliorare il rapporto madre/figlio e favorire la socializzazione tra le mamme), Punto Gioco per i bimbi 0-3 anni, animazione di alcune feste in paese per i bimbi 0-3 anni, psicomotricità per i bimbi 1-3 anni, promozione di momenti formativi rivolti ai genitori quali *Nati per leggere* e *attenzione ai consumi* (confronto sui prodotti per i bambini). Negli anni scorsi, inoltre, erano stati proposti anche dei corsi di teatro con relativi spettacoli.

Alle attività in media partecipano 15/20 bambini, accompagnati dalle mamme o dalle nonne. Il gruppo è quindi costituito prevalentemente da donne. L'equipe che propone e gestisce le attività è costituita totalmente da personale volontario; solo in alcune occasioni, viene previsto un rimborso spese per l'attività proposta, come nel caso del corso di massaggio.

Inizialmente il materiale per le attività veniva portato dalle mamme che vi partecipavano, poi nel corso degli anni con i guadagni provenienti dalle attività di autofinanziamento (vendita oggetti, vendita torte,...) l'Associazione ha acquistato del materiale che è rimasto di sua proprietà. Negli anni, inoltre, l'Associazione

ha ottenuto anche un contributo al C.I.S.A., che ha finanziato il per corso di massaggio neonatale che quello di teatro.

Attualmente è, invece, prevista una quota associativa per beneficiare della tessera ACLI e per usufruire dei servizi. L'Associazione, poi, beneficia anche di un contributo concesso dal Comune a tutte le Associazioni iscritte alla Consulta cittadina.

Quale rete coinvolge

L'associazione si propone di collaborare alla costruzione di una comunità locale capace di affrontare in modo solidale i bisogni che l'attraversano, valorizzando i legami sociali tra i singoli, le famiglie e le esperienze di partecipazione del territorio.

L'Associazione è nata grazie al supporto delle ACLI, con cui tuttora mantiene una relazione stretta, soprattutto per lo svolgimento di pratiche burocratiche.

Ci sono poi attori istituzionali che sostengono il progetto: il Comune e il Consorzio CISA. Inoltre negli anni l'Associazione ha cercato di mantenere contatti con la scuola, ad esempio proponendo occasioni di confronto e formazione, ma ciò non ha dato i risultati sperati.

Negli ultimi anni, inoltre, in seguito all'apertura a None di un asilo nido privato, è nata una collaborazione con tale realtà educativa.

Punti di forza

- buon coinvolgimento del volontariato
- caso di effettivo coinvolgimento della società civile
- servizi volti all'aggregazione e alla socializzazione, miranti ad un lavoro di comunità;
- disponibilità delle donne facenti parte dell'Associazione a mettere a disposizione gratuitamente i loro saperi e le loro professionalità (psicologa, infermiera,...);
- appartenenza territoriale
- utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione (facebook);
- costi ridotti

Criticità

- servizio legata alla buona volontà dei singoli e di conseguenza fatica a garantire continuità e progettualità;
- mancano i fondi per l'acquisto dei materiali o per proporre corsi che prevedano un rimborso spese per chi li gestisce.

Contatti

Presidente: Laura Ferrari

Referente: Anna Alessandra Massa

E-mail: ferrar67@alice.it

Indirizzo: Via Roma 9 a None

Per approfondire

<https://www.facebook.com/ArcaDiNone>

Come e dove nasce

La Scintilla nasce nel 1981 (anno internazionale dell'handicappato) da un'idea di alcuni volontari vincenziani della zona Santa Rita, formata allora dalle parrocchie di Santa Rita, Maria Madre della Chiesa, Maria Madre di Misericordia, Natale del Signore.

L'Associazione Gruppi di Volontariato Vincenziano (GVV), che opera a Torino dal 1836, è un'organizzazione di laici che, seguendo il carisma di San Vincenzo, si uniscono agli sforzi della società e della Chiesa per combattere ogni forma di povertà, morale e materiale, e promuovere la crescita e la dignità delle persone. In Provincia di Torino operano 79 gruppi, tra cui quello della Zona Santa Rita.

I volontari notarono che talvolta si rivolgevano a loro alcune famiglie di portatori di handicap con problematiche molto diverse da quelle che erano abituati ad affrontare.

Le famiglie dei portatori di handicap non erano necessariamente bisognose dal punto di vista economico ma avevano esigenze diverse: integrazione, aggregazione, organizzazione del tempo libero, prossimità con altre famiglie. I volontari pensarono, quindi, di trovare chi sul territorio aveva problemi di handicap per capire come andare loro incontro.

Fu organizzato un incontro in cui le famiglie intervenute, inizialmente diffidenti, comprese le buone intenzioni e la credibilità dei volontari, espressero con forza il bisogno di sentirsi meno soli. Nello specifico chiesero tra le altre cose di avere un posto da frequentare con i propri figli la domenica e durante le feste. Nacque così un gruppo di volontari in parte provenienti dai gruppi di volontariato vincenziano caratterizzati dalla presenza di diverse generazioni che insieme operavano per lo stesso obiettivo. I primi anni di attività fu prezioso il servizio degli obiettori di coscienza, che garantivano anche le visite a casa delle famiglie con al loro interno un disabile grave. Le famiglie furono agganciate grazie alla pubblicità fatta dai volontari vincenziani e durante le attività parrocchiali (catechismo), oltre che grazie al passaparola.

Si creò un gruppo variegato di famiglie, dove disabili lievi, medio gravi e gravi svolgevano le stesse attività di aggregazione e integrazione promosse dal gruppo volontari e dove di conseguenza si garantiva sollievo alle famiglie.

Dopo qualche anno i volontari decisero di costituirsi Associazione.

Cosa è e di cosa si occupa

La Scintilla è un'Associazione Ecclesiale Interparrocchiale che mira a dare assistenza e supporto ai disabili e alle loro famiglie.

L'associazione ha delimitato il suo ambito di intervento alla zona di Santa Rita, per garantire una maggiore integrazione nel tessuto urbano e per favorire l'impegno dei volontari.

Cura attività di tempo libero e di socializzazione per persone disabili, si occupa del loro inserimento nella società e di sensibilizzare la popolazione. Organizza soggiorni estivi con il contributo del Comune di Torino. Si autofinanzia esclusivamente con il tesseramento annuale e con le offerte.

Soci e volontari si riuniscono ogni domenica dalle 15.00 alle 18.00 e due pomeriggi a settimana dalle 15 alle 17.30 per svolgere attività laboratoriali, ricreative e di socializzazione presso la Parrocchia Natale del Signore in via Boston 37 a Torino (sede operativa dell'associazione).

Negli ultimi anni i disabili che partecipano alle attività e diventano soci con le loro famiglie dell'Associazione sono per lo più portatori di handicap lieve e ultratrentacinquenni

Quale rete coinvolge

L'Associazione ha rapporti con Circoscrizioni, Comune e Provincia di Torino e con la Regione Piemonte, per sollecitare risposte alle esigenze e ai diritti dei portatori di handicap.

Punti di forza

- capacità di passare dal riscontro di un'esigenza sentita ad una pratica concreta
- maggiore inclusione dei soggetti disabili nella società civile del quartiere
- coinvolgimento e partecipazione di volontari di estrazione ed età diverse
- sostenibilità negli anni e capacità di adattarsi ai cambiamenti del territorio
- forte legame con il territorio

Criticità

- iniziativa legata alla volontà di singoli individui
- servizio promosso in ambito ecclesiale, che quindi rischia di escludere cittadini di fede differente

Contatti

Persona responsabile: Suor Enrica
via Vernazza 37/A Tel. +39 011 329007
Altro riferimento: Silvia, cel. 3336148326

Per approfondire

<https://www.facebook.com/pages/La-Scintilla/459318200800118>

Come e dove nasce

La Fondazione Talità ONLUS nasce per volontà di Don Luigi Chiampo, la cui esperienza di accoglienza inizia più di vent'anni fa ad Almese, con la Casa dell'Amicizia, aperta nel 1990 per volere del vescovo di Susa e sede di attività rivolte al servizio educativo e sociale verso bambini, ragazzi e giovani. Con gli anni tale realtà si specializzò per la formazione e l'aggregazione di giovani, con particolare attenzione al mondo del disagio. Visto il coinvolgimento e la costanza di molti volontari e il riconoscimento che tale esperienza stava avendo sul territorio, si decise di dare maggiore stabilità e professionalità al progetto.

Il settore della cooperazione sociale, quindi, fu affidato alla Cooperativa Sociale Amico (nata nel 1999) e alla Cooperativa sociale agricola Cascina Parisio (costituita nel 2006), entrambe volte all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Il settore dell'educazione, della cura dell'agio e della prevenzione del disagio venne invece commissionato al Comitato Amico ONLUS e alla Fondazione Talità Kum Budrola ONLUS.

Nel 2011, poi, la Fondazione scelse di ampliare il proprio statuto in modo da ereditare le competenze e i profili professionali del Comitato Amico, ovvero il compito di proporre e coordinare attività educative e formative rivolte ai minori e ai giovani.

Cosa è e di cosa si occupa

Fondazione Talità Kum ONLUS opera quindi oggi in diversi ambiti: minori e famiglie, anziani, formazione. In particolare, per quanto concerne l'ambito minori e famiglie, la Fondazione fornisce diversi servizi, tra i quali la gestione di una struttura residenziale per minori (la casa famiglia Budrola), alcuni servizi educativi richiesti da comuni o istituti scolastici (assistenza mensa scolastica, pre-post scuola, asili nido, sostegno a minori disabili in ambito scolastico), l'organizzazione e animazione di feste per bambini, la realizzazione di centri estivi, attività di sostegno a realtà parrocchiali.

Interessante è in particolare il progetto "Studioland" di supporto allo studio in ambiente extra-scolastico, nato dall'esigenza del territorio di avere un appoggio allo studio e un supporto scolastico e dalla presenza di numerosi soci della Fondazione con esperienze di ripetizioni e competenze da spendere nel campo.

Ad oggi la Fondazione mette a disposizione personale qualificato per aiutare i ragazzi nello studio e nell'acquisizione di un metodo autonomo, promuovendo:

- supporto allo svolgimento dei compiti per i bambini delle elementari,
- sostegno scolastico (anche individuale) per i ragazzi delle medie,
- lezioni private per studenti delle scuole superiori e dell'università.

L'innovazione di questo progetto sta nel fatto che si cerca di formare piccoli gruppi e aggregare le materie in modo da abbattere i costi e rispondere alle necessità soprattutto delle famiglie con difficoltà economiche e che quindi altrimenti non riuscirebbero a garantire tale aiuto ai propri figli.

Il costo del servizio, infatti, è orario e varia a seconda delle età e del numero di studenti presenti per ogni lezione:

- elementari: 13 euro/ora per supporto scolastico individuale, 6 euro/ora per supporto scolastico in piccolo gruppo (3 persone),
- medie: 14 euro/ora per supporto scolastico individuale, 7 euro/ora per supporto scolastico in piccolo gruppo (3 persone),
- superiori: 17 euro/ora per supporto scolastico individuale, 9 euro/ora per supporto scolastico in piccolo gruppo (3 persone),
- università: 20 euro/ora per supporto scolastico individuale

Inoltre, sono previste anche schede prepagate multi-ingresso che favoriscono il risparmio: ad esempio la tessera da 10 ore per studenti elementari ha un costo di 120 euro, per le medie di 130 euro e per le superiori di 155 euro.

Un'altra particolarità di questo servizio è l'utilizzo di strumenti adatti alle diverse età per una migliore comprensione dei concetti (schede, giochi, software,...) e, nel caso di problematiche specifiche (dislessia, disgrafia,...), la possibilità, in accordo con altri specialisti che si occupano del bambino, di progettare un percorso specifico di intervento.

Le lezioni si svolgono presso i locali dell'asilo vecchio di Villar Dora (via all'Asilo, 1). Nel caso di impossibilità di trasporto si possono prendere accordi direttamente con i referenti.

L'attività del supporto scolastico è stata pubblicizzata attraverso il volantaggio nelle scuole, la pubblicità sul sito internet della Fondazione e il passaparola. Coloro che tengono le lezioni, all'incirca 12 ragazzi, ricevono un contributo spese in cambio del loro lavoro. La Fondazione rispetto al progetto Studioland non ha beneficiato di alcun finanziamento pubblico ed è riuscita a coprire i costi di tale progetto grazie ai contributi delle famiglie e agli aiuti della Parrocchia (uso gratuito locali). Tutte le attività svolte nella struttura, infatti, sono coperte da assicurazione compresa nella tessera annuale di iscrizione (15€ validità anno solare).

Quale rete coinvolge

La Fondazione ha al suo interno una solida rete di volontari che promuovono le diverse attività. In particolare per il progetto Studioland, inoltre, ha creato buone relazioni con gli istituti scolastici del territorio, oltre che con le famiglie che hanno usufruito delle attività proposte e con alcuni specialisti con i quali si sono stilati progetti specifici su alcuni minori. Anche le Parrocchie del territorio sono interlocutori privilegiati della Fondazione.

Punti di forza

- riproducibilità ;
- servizio che risponde a esigenze significative del territorio;
- creatività nella proposta di supporto scolastico;
- economicità del servizio

Criticità

- mancanza di copertura territoriale
- legato a condizioni specifiche e alla volontà di singoli individui
- scarso riconoscimento istituzionale

Contatti

Casa dell'Amicizia

casato Vicendone, 17 - Almese (TO)

Tel. 011.93.50.375 Fax 011.07.12.438

Email: info@comitatoamico.it

AMMINISTRAZIONE: Lorella Allais

Cell. 349.80.86.419 Email: lorella@comitatoamico.it

SERVIZI: Alessia Votta, referente del progetto Studioland

Cell. 347.13.36.892 Email: alessia@comitatoamico.it

Per approfondire

<http://www.talitaonlus.it/studioland.html>

<http://www.casafamigliabudrola.it/fondazione.htm>

<http://www.comitatoamico.it/index.htm>

http://www.talitaonlus.altervista.org/2013_2014/studioland_2013.pdf

BIOGRAFIE

Paola Maddalena David

Nata a Torino il 04.08.1986, ha conseguito nel 2011 la laurea magistrale in Politiche e Servizi Sociali presso l'Università di Torino, con tesi sulle politiche giovanili e sull'universalismo dei bisogni. Da settembre 2009 è socia della Cooperativa Animazione Valdocco e ha coperto diversi incarichi, inizialmente presso lo sportello di accoglienza dei servizi sociali di Settimo T.se, poi presso lo Sportello Unico Socio Sanitario dell'ASL di Settimo T.se e da circa un anno e mezzo come assistente sociale dell'area minori dell'Unione N.E.T. Inoltre, da diversi anni svolge servizio come Capo nel Gruppo Scout Settimo T.se 1.

Renato Cogno

Laurea in Scienze Politiche e Master in Economia- è dirigente di ricerca all'IRES Piemonte. I suoi ambiti principali di interesse e attività sono: finanza pubblica e finanza locale (normativa, evoluzione, confronti interregionali); governo locale (normativa, forme, strutture, evoluzione, confronti interregionali); politiche socio-assistenziali (normativa, forme, strutture, evoluzione); terzo settore (attori ed evoluzione nei servizi alla persona). Ha curato diversi rapporti monografici sulle tematiche dette (disponibili sul sito). Partecipa a iniziative di: ESPAnet Italia, IRS (Milano), www.nelMerito.com.